

## IL FENOMENO

Se nella prima ondata di marzo si era arrivati a 41 casi, tra ottobre e novembre si è saliti da 7 a 156. Il provveditore Buffa: siamo già passati al secondo livello di contenimento, aprendo 305 nuovi posti letto a Bollate

## Stupro, il gip convalida l'arresto di Genovese

Il gip di Milano, Tommaso Perna, ha convalidato il fermo di indiziato di delitto per Alberto Maria Genovese, il manager 43enne (ex fondatore di Facile.it, da cui è uscito nel 2014) accusato di stupro e sequestro di persona nei confronti di una 18enne, lesioni e spaccio. Per il giudice permangono tutte e tre le esigenze cautelari: pericolo di fuga, inquinamento delle prove e reiterazione del reato. Quindi ha disposto la custodia cautelare in carcere. In base all'indagine, l'uomo - fermato venerdì notte - ha stuprato la vittima durante un party, e non era nuovo a situazioni del genere.

# Il Covid avanza nelle carceri, in un mese 150 positivi in più

CATERINA MACONI

A marzo, nel giorno peggiore, le carceri lombarde hanno registrato 41 detenuti positivi. A oggi, o meglio, ai dati del 7 novembre, i positivi al Covid erano 156, di cui 5 ospedalizzati. A raccontare la situazione è stato ieri Pietro Buffa, provveditore regionale Amministrazione penitenziaria Lombardia, durante la sottocommissione consiliare Carceri. La progressione è veloce, ha spiegato: «Il 5 ottobre scorso gli infetti erano 7, a fine mese, il 30 ottobre, erano 110. Oggi 156». E questo non è l'unico problema. Ci sono le persone in isolamento, che sono circa 510, «sottoposte a cautela per vari motivi: per esempio perché provengono dall'esterno o sono entrate in contatto con i positivi. Di queste, una parte consistente sono i nuovi giunti». Quest'ultima questione va ad aggravare un tema che tradizionalmente tiene banco, quando si parla di carceri: il sovraffollamento. Come racconta Buffa, «l'isolamento perfetto avviene ovviamente in camere singole. Ma a fronte di 4.324 camere ci sono 6.156 persone in tutto. E in regione ci sono 300 persone fuori dalla capienza regolamentare». Vero è anche che questa seconda ondata era prevista, e infatti è stato predisposto un piano preciso per gestire il numero crescente di positivi, impostato su quattro livelli di contenimento. «Il primo è fatto per ospitare

105 persone infette tra San Vittore, Bollate ma anche con qualche posto a Bergamo, Cremona e Pavia. Quando si esaurisce la capienza si apre ai 305 posti del secondo livello, un incremento che viene fatto unicamente su Bollate. Il terzo porta i posti a 403 con nuovi spazi su Cremona e Busto Arsizio. Infine l'ultimo livello è il più duro, dove si chiede a tutti i di-

rettori degli istituti spazi attrezzati, come per esempio le palestre». Ora con i 156 casi siamo al secondo livello, ma assicura Buffa, «ogni giorno monitoriamo i positivi, tenendo conto del fatto che se dopo 21 giorni una persona non ha sviluppato più sintomi può uscire dall'isolamento. In ogni caso tutti i positivi vengono tamponati finché non si negativizzano.

Questo però ci permette di sapere, per esempio, che oggi ci sono 17 persone che hanno superato i 21 giorni», e che quindi abbasseranno il dato totale. Non da ultimo, il tema del personale positivo: sono 81 gli agenti allontanati dal servizio per Covid. A denunciare la situazione era stata qualche giorno fa anche una lettera del Garante dei diritti dei detenuti del Comune di Milano, Francesco Maisto, che parlava di una situazione milanese che si era ulteriormente aggravata tra detenuti e personale, mentre le iniziative «pratiche virtuose attuate a San Vittore con il primo reparto nazionale Covid, additato come benemerito anche dall'Oms, già non appaiono sufficienti». Questo perché San Vittore e Bollate continuano a lavorare come hub che accolgono persone di altri istituti. «Ma se nelle fasi precedenti c'era stato un forte afflusso di misure alternative, adesso il flusso va diminuendo e il sovraffollamento cresce - ha detto ieri Maisto in sottocommissione -. Ora i provvedimenti non sono sufficienti; continua a esserci sovraffollamento nei reparti ordinari anche in situazioni che vogliamo cautela». Secondo il garante, le misure alternative introdotte con il DL n. 137 potranno consentire «solo alcuni effetti deflattivi, ad esempio svuotando le sezioni semilibere, ma non sembrano destinate a mutare in modo sensibile il quadro di sovraffollamento penitenziario».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il trend negli istituti di pena in regione**

156

I detenuti positivi al 7 novembre; di loro, soltanto cinque sono ricoverati in ospedale

6.156

Il totale dei detenuti a fronte di 4.324 camere, 300 in più rispetto alla capienza regolamentare

81

Gli agenti di polizia penitenziaria che sono stati allontanati dal servizio perché risultati positivi

## PALAZZO MARINO

## Negozi di vicinato Ritorna la mappa per la spesa online contro il virus

Il ritorno del Covid-19 riporta sugli scudi l'importanza dei negozi di vicinato, per troppo tempo penalizzati dai marchi della grande distribuzione organizzata. Così il Comune a deciso di riattivare il servizio online "spesa a domicilio", ovvero la mappa georeferenziale realizzata dal per far conoscere a tutti i cittadini le attività di vicinato presenti nel proprio quartiere. «Mettiamo nuovamente a disposizione di cittadini e commercianti "Spesa a domicilio" - ha spiegato l'assessore alle Attività produttive e Commercio Cristina Tajani -, servizio che è stato molto apprezzato durante lo scorso lockdown». Un'opportunità totalmente gratuita per i negozianti, ha detto ancora l'assessore, «che ci permette di raggiungere un duplice obiettivo. Il primo, supportare gli esercenti penalizzati dalle nuove restrizioni, favorendo l'asporto e le consegne a domicilio e valorizzando di fatto tutte quelle piccole realtà economiche di vicinato da sempre al centro della vita economica di ogni quartiere. Il secondo, limitare gli spostamenti all'interno della città e della singola zona soprattutto per le persone più fragili ed esposte maggiormente al rischio contagio». "Spesa a domicilio" è nata lo scorso mese di marzo dalla collaborazione tra l'amministrazione comunale e le associazioni di categoria, i nove municipi, Confcommercio Milano e il suo sistema associativo, le associazioni di via e il supporto delle principali social street presenti in città. Ad oggi sono 826 le attività presenti sulla mappa che dal giorno del suo lancio ha fatto registrare oltre 215 mila accessi su Geoportale del Comune e oltre 4 mila download da parte dei cittadini dell'applicazione per smartphone. Il servizio rimarrà attivo per tutta la durata delle restrizioni imposte dall'ultimo Dpcm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOVA MOBILITÀ

## Monopattini, revocati 3 operatori

La scure del Comune su Bird, Helbiz e Circ: così si violano gli accordi del bando

Tre soggetti degli otto che gestiscono il servizio di sharing a Milano - Bird, Helbiz e Circ - si sono visti revocare l'autorizzazione dal Comune. Sull'uso dei monopattini, l'impressione è quella di una situazione ormai "scappata di mano". Troppi infatti gli incidenti stradali verificatisi negli ultimi mesi. Tanto che pure la procura della Repubblica è intervenuta, aprendo un sostanzioso fascicolo conoscitivo anche per capire come operano i tanti operatori, che a Milano su concessione del Comune, offrono servizi in sharing. Una situazione che ha portato Palazzo Marino a prendere provvedimenti togliendo l'autorizzazione a circolare a tre società che effettuano il noleggio in sharing perché non hanno rispettato quanto prescritto dall'amministrazione in fatto di velocità e numero dei mezzi.

L'assessore alla Mobilità Marco Granelli lo ha spiegato ieri in Consiglio comunale, rispondendo al capogruppo di Forza Italia, Fabrizio De Pasquale che lo aveva sollecitato sul tema. «Confermo che abbiamo revocato tre soggetti degli otto che ci sono in città - ha spiegato Granelli - perché sono avvenute ripetute non attese delle prescrizioni, in particolare per quanto riguarda la velocità e il numero di veicoli. Al momento a Milano ci sono 3.750 monopattini». Il Comune «ha chiesto di ritirare 2 mila e passa monopattini ad alcune società che non rispettavano i requisiti - ha ribattito il capogruppo di Forza Italia Fabrizio De Pasquale nel suo intervento -. È una sconfitta dell'assessore Granelli e della sua improvvisazione nel lancio dei monopattini. Lanciare 5.000 monopattini a noleggio senza aver stabilito

regole e controlli, senza aver obbligato i concessionari al controllo da remoto e a una vera gestione della sosta, è stato un azzardo per gli utenti e soprattutto per i pedoni». «Dall'inizio della sperimentazione dello sharing di monopattini, il Comune ha avviato un costante monitoraggio dei veicoli messi a disposizione dei cittadini e del rispetto delle regole definite nell'avviso pubblico - si è difeso il Comune in serata -, verifiche che si aggiungono alla regolare attività sanzionatoria effettuata dalla Polizia locale per il rispetto delle regole del Codice della strada». I tre operatori dovranno cessare l'attività e ritirare i veicoli entro metà novembre. In particolare dal Comune sono state riscontrate anomalie sul sistema di moderazione della velocità e della sosta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DIDATTICA

## Alla Biblioteca Braidense un centro studi internazionale sull'infanzia



Il nuovo spazio potrà ospitare fino a 30 persone; a regime vi si organizzeranno attività didattiche e di ricerca

ANDREA D'AGOSTINO

Un'apertura al momento rinviata, ma che si è deciso comunque di annunciare. Anche perché il nuovo Centro studi per l'infanzia all'interno della biblioteca Braidense può contare su un'importante donazione di libri illustrati per bambini di epoca sovietica, entrati a far parte quasi per caso della collezione. A raccontarlo è stato il direttore James Bradburne: il nuovo spazio dedicato all'attività didattica, sponsorizzato dalla Fondazione Allenora, ospiterà laboratori di editoria e attività educative sul libro e potrà accogliere fino a 30 persone. La sala, ricavata da uno spazio vuoto e finora inutilizzato, si trova a fianco del grande salone di lettura intitolato a Maria Teresa d'Austria e sarà dotata anche di video e persino di un torchio per far vedere ai più piccoli, ma anche ai curiosi, come nasce la stampa di un libro. «È il momento in cui dobbiamo porre la nostra

attenzione sull'infanzia - ha dichiarato Bradburne -, soprattutto in un periodo in cui i bambini non sono andati a scuola per mesi. Adesso vanno a scuola fino alla prima media, sono di nuovo in lockdown e isolati, non hanno la possibilità di sviluppare nuova cultura. Più che mai quindi è il momento di creare questo centro», che sarà guidato da un consiglio d'indirizzo internazionale di esperti tra cui Jack Zipes (il principale traduttore in inglese di Gianni Rodari), e ha già firmato convenzioni con la Fondazione Reggio Children e il Reggio Children's Studies programme dell'università di Modena, e con La Petite Bibliothèque Ronde, una delle prime biblioteche per bambini al mondo. L'allestimento dello spazio è stato pensato per accogliere il materiale e gli strumenti necessari per le attività didattiche e i laboratori che riguarderanno anche la tipografia, la calligrafia e la legatoria. La collezione di libri sovietici dei primi anni '30 è stata donata dalla famiglia Adler a Bradburne,

che li ha conosciuti per caso in Inghilterra mentre era alla ricerca di libri sull'infanzia: si tratta di 257 libri per bambini (in russo e in ucraino) ai quali sarà dedicata una mostra che verrà inaugurata il prossimo 20 gennaio, dal titolo *Tempi terribili, libri belli: la collezione Adler dei libri per bambini sovietici*; la mostra potrà essere visibile anche su Brera Plus, il portale online di pinacoteca e biblioteca, con contenuti multimediali. Il nuovo spazio ospiterà inoltre tre importanti istituzioni culturali, strettamente legate alla storia di Milano: l'archivio Ricordi, fondato nel 1908, uno dei più importanti al mondo per la storia della musica (libretti, partiture, lettere); l'associazione Cento Amici del Libro, sodalizio di bibliofili che da oltre 80 anni pubblica libri di alta qualità con testi inediti di poeti e scrittori; e la Società Storica Lombarda, che collabora con la Braidense per iniziative culturali come conferenze, incontri e attività formative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA STORIA

## Si laurea da casa, con la Bicocca... nel salotto

Tre anni da pendolare con la sveglia all'alba, il pullman, il treno, le giornate intere in università per le lezioni a frequenza obbligatoria, gli esami e i nuovi amici, e poi lo stop dovuto al virus, le ore passate al pc per le ultime prove e le videochiamate con il relatore, la speranza coltivata fino all'ultimo di poter almeno discutere la tesi in presenza e condividere il momento con i compagni di corso. Fino alla doccia fredda: laurea virtuale per tutti. Ma Camilla Mocchi non si è rassegnata. «Siccome non mi sono potuta laureare da te, ti ho portata a casa» ha scritto su Instagram, postando la foto della sua discussione di tesi con la proiezione sul muro del salotto di casa, a Berzo san Fermo, nella Bergamasca, della facciata della sua università, la Bicocca di Milano, che ha subito rilanciato il post della neodottoressa. «Siamo tutti degli eroi, ma noi laureati nel 2020 lo siamo un po' di più» dice la 23enne, che si è laureata in Servizio sociale e il primo dicembre sosterrà l'esame di stato per iscriversi all'albo degli assistenti sociali. «In questi tre anni ho dato tanto, venendo da fuori - racconta -. Ho passato la maggior parte delle mie giornate in università, anche per questo mi è spiaciuto tantissimo non potermi laureare in presenza. Per le trienni hanno tolto anche le discussioni, hanno fatto solo la proclamazione, i professori sono stati bravissimi, ma rimane la sensazione che ci abbiano tolto tutto». Camilla ha pensato a come rendere comunque la sua laurea un momento memorabile: «Non ho fatto niente di super tecnologico, ho solo preso il proiettore che avevo a casa, un lenzuolo, e ho proiettato la facciata della Bicocca in salotto, dove insieme a me c'erano i miei genitori e un paio di amici. Sarebbero dovuti venire anche i miei fratelli, ma il Covid li ha bloccati a Londra, dove vivono». Una soddisfazione, comunque, Camilla se l'è tolta: «ho avuto il massimo punteggio per la tesi, cui tengo molto perché parla di servizio sociale di impresa, un ambito ancora poco conosciuto e dove spero di poter lavorare». Perché «mi piace lavorare, l'ho fatto per tutta l'università in un cinetatro di zona, e non vedo l'ora di ricominciare». E, quando si potrà, «di andare in università, anche per rivedere gli amici. Abbiamo passato anni insieme e vederli laureare da lontano - conclude - è stato strano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA